



**Recensione: B. Borghi e F. Galletti, *Un'altra storia del Mediterraneo. Incontri tra ricerca e didattica*, Carocci editore, Roma 2025**

Review: B. Borghi and F. Galletti, *Un'altra storia del Mediterraneo. Incontri tra ricerca e didattica*, Carocci editore, Roma 2025

**Marco Guidi**

*Giornalista e scrittore*

ISSN 2704-8217

DOI: <https://doi.org/10.60923/issn.2704-8217/23569>

“Il Mediterraneo è un muro, ma anche un ponte”. Così scrive Jared Diamond nella prefazione del libro che sul Mare di mezzo dà molte cose oltre alla definizione del grande geografo e sociologo della storia. Un libro che offre, oltre ai lettori, specializzati e non, maggiori spunti a tre categorie di lettori: gli studiosi, i docenti, gli studenti. Cosa insolita perché si spazia dai commerci del secondo millennio prima della nostra era ai cibi, alla condizione delle donne, alle guerre (ovviamente), alle forme di governo, ai commerci, alle lingue, alle culture... Fino alle condizioni odierne del Mediterraneo.

Ma la particolarità di questo *Un'altra storia del Mediterraneo*, pag. 290, Carocci editore, scritto a quattro mani da Beatrice Borghi e Filippo Galletti, due docenti di Storia medievale dell'Ateneo bolognese, è un'altra. Dopo un capitolo introduttivo che spiega l'approccio metodologico e didattico, tramite una vera e propria cavalcata dalle culture preistoriche all'oggi, passando attraverso gli argomenti meno abituali, dal diverso modo di contare il tempo tra le varie religioni e culture, all'esame dell'ambiente e delle risorse solo per citare due esempi si passa a una tripartizione dei vari capitoli. Che sono articolati in dieci analisi di tempi, modi, culture, religioni, economie, politiche diversi. Analisi e spiegazioni che affrontano, in primis, l'argomento del capitolo, seguite da una seconda parte intitolata “Dentro il contesto”, che è poi una disamina accurata della prima narrazione. Ma è la terza parte quella che colpisce, quella intitolata “Spunti didattici”. Si tratta, in sintesi, di una guida per gli insegnanti che li indirizzi sui momenti principali con cui coinvolgere gli studenti, un aiuto scritto in maniera chiara che amplifica e insieme

riassume ciò che è stato affrontato nella prima parte del capitolo. Colpisce particolarmente il lettore il capitolo 6 “Genere e storia tra uguaglianza e disuguaglianza” che consigliamo a tutti coloro che dell’argomento, soprattutto quello che concerne le donne e le loro posizioni attraverso i secoli hanno fatto oggetto di studio. In particolare, vogliamo citare il caso di Christine de Pizan, nata a Venezia vissuta in Francia, la prima donna editrice che si ricordi (siamo nel XV secolo!) autrice di quella “Città delle donne” primo testo femminista ante litteram che presenta i ritratti di donne eccezionali attraverso i secoli. E poi, in proposito, voglio ricordare una piccola curiosità, il cognome de Pizan si riferisce all’origine della sua famiglia, un piccolo borgo lungo il torrente Idice nelle alture bolognesi (uno strano viaggio dalla provincia più periferica e locale al gran mondo).

Ma c’è un’altra cosa che val la pena di osservare. La qualità, la felicità della scrittura. Troppo spesso, abituati alle ghiaiose prose di tanti testi storici e alla conseguente pesante lettura, qui abbiamo la gradita sorpresa di trovarci di fronte a una narrazione che colpisce per la sua affascinante leggibilità. Ogni capitolo prende spunto da una città, da un luogo, da un’idea il cui fascino ci accompagna al nocciolo della narrazione.

Anche questo è un merito che rende il libro dei nostri due autori consigliabile non solo ai docenti, ai cultori della storia geopolitica (e Dio sa se ce n’è bisogno, visti certi commenti di pseudoesperti su giornali e televisioni), ma anche per chi vuole conoscere una parte così importante del nostro mondo e indagare sulle radici dell’oggi.

Un oggi che fa del mare Mediterraneo un luogo di scontro di potenze, di confronto di culture e civiltà ma anche un immenso cimitero di poveracci in cerca di una vita migliore. Un dramma che segnerà per sempre la variegata memoria dell’ex *Mare nostrum*.